

"Non come sembra". Memorie di un'educatrice

Video-testimonianze



Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: [Chiara Martinelli](#)

Scheda ID: 137

Scheda compilata da: Chiara Martinelli

DOI: 10.53221/137

Pubblicato il: 26/10/2021

Nome e cognome dell'intervistatore: Lucrezia Bozzolo

Nome e cognome dell'intervistato: Gloria Querci

Anno di presa di servizio dell'intervistato: 1981

Categoria dell'intervistato: Educatore

Livello scolastico: Nido d'infanzia

Categoria professionale dell'intervistato: Educatore servizi per l'infanzia

Regione: Toscana

Località:

Indicizzazione e descrizione semantica

Identificatori cronologici: [1980s](#)

Video URL: <https://www.youtube.com/watch?v=IW7lgv6oaWw&t=4s>

L'intervista, dalla durata di 1:04:09 minuti (link: <https://www.youtube.com/watch?v=IW7lgv6oaWw>), affronta il percorso professionale di Gloria Querci, educatrice nell'asilo "Il Girotondo" di Cecina dal 1981 al 1985, anno in cui è passata all'ufficio istruzione del Comune di Cecina. Reduce dal corso di assistente sociale, aveva cominciato a lavorare nel 1980, con alcune supplenze negli ospedali di Carrara. Nel 1981 vince un concorso come educatrice di asilo nido, e in quell'anno stesso vi comincia a lavorare. In quell'anno l'asilo "Il Girotondo", inaugurato nel 1978 dal consorzio socio-sanitario, era già transitato sotto la gestione comunale, seguendo una dinamica che l'intervistata giudica positivamente (Catarsi 1997). L'ottica sociale e assistenziale, propria del nido cecinese negli anni della gestione del consorzio ed ereditata dalle strutture gestite dall'ONMI (Opera Nazionale della Madre e del Fanciullo), stava per essere gradualmente sostituita da una prospettiva educativa, centrata sul bambino e sulle sue esigenze di sviluppo e crescita (Catarsi 1997). Un atteggiamento, rimarca Querci, visibile anche dall'aumento delle educatrici da cinque a sei (due per "reparto"), e dal collegamento con la scuola materna (Catarsi 2007). Anche i corsi di aggiornamento, che le colleghe durante il periodo del consorzio non avevano frequentato, erano previsti con regolarità dal Comune, così come gli scambi: a questo proposito, Querci rievoca la forte collaborazione stabilita con i nidi di Livorno, mentre più labili erano i rapporti con quelli di Rosignano (Catarsi 2009). Elemento comune alle due esperienze, tuttavia, era per l'intervistata la mancanza di preparazione pratica delle educatrici, che, pur vantando un'approfondita preparazione teorica, non avevano mai affrontato periodi di tirocinio in strutture dedicate (Catarsi 1997).

Per quanto riguarda la didattica, Querci ricorda la consuetudine di stilare, con le colleghe, una programmazione abbastanza fissa. I mutamenti, che potevano intervenire in seguito a esigenze di specifici bambini, avvenivano *a posteriori* e rivestivano una rilevanza residuale. Consistenti erano le ore dedicate a questo compito: oltre al normale orario di lavoro, alle educatrici erano richieste 40 ore di programmazione e 80 ore di "collettivo", ovvero di riunioni con le colleghe, le assistenti (mansione comparabile ai collaboratori scolastici delle scuole statali) e, quando necessario, con il cuoco. Erano occasioni, ricorda l'intervistata, tese e concitate, con contrasti a volte molto forti tra colleghe, che tuttavia, secondo lei, non travalicavano mai l'ambito personale. A questo proposito, Querci compara la sua esperienza con quella delle educatrici assunte negli anni successivi con cui lei stessa, nel suo ruolo di impiegata nell'ufficio istruzione e cultura, ha avuto occasione di relazionarsi, e riconosce la maggior flessibilità e adattabilità della progettazione attuale. I turni, continua l'intervistata, erano di sei ore giornaliere: le educatrici lavoravano dalle 8 alle 14 oppure dalle 10 alle 16 (orario di chiusura del nido). Inizialmente era prevista una settimana lavorativa di sei giorni e il nido restava aperto anche a luglio; poco dopo l'assunzione dell'intervistata, tuttavia, il nido adeguò orari e calendari a quelli della scuola materna. L'attività didattica conservava una ripartizione abbastanza marcata tra i tre "reparti" di cui constava il nido: al momento dell'accoglienza e della colazione, in cui tutti i bambini si ritrovavano nell'atrio, seguivano infatti le attività libere e strutturate nei reparti; anche il pranzo - cucinato per tutti dal cuoco interno - aveva luogo in maniera separata. Ricorrente è anche in questo caso la comparazione con le innovazioni introdotte tra anni Novanta e Duemila, quando gli asili nido di Cecina sono stati strutturati secondo l'ottica "sistemica", che ha portato alla sostituzione dei "reparti" con "gruppi di lavoro" concentrati su una specifica attività e a cui il bambino sceglieva

autonomamente di aderire o meno.

Concludendo, l'intervistata rivendica l'importanza sociale del lavoro dell'educatrice, una mansione a suo dire socialmente sottovalutata, perché «è un lavoro che, insomma, per farlo bene, non è così semplice come sembra» sostiene dal m. 58.56. Contestuale è tuttavia la sua riflessione sulla dimensione emotivamente e fisicamente usurante di questa mansione, che, come ricorda, mal si conciliava con le esigenze familiari sue e delle sue colleghe. Anche la sua decisione di cambiare lavoro, infatti, discese dalla necessità di avere più tempo da dedicare alla famiglia e alla figlia neonata. A queste criticità collega il forte turn-over delle educatrici, poche delle quali restano nella stessa mansione per più di cinque-dieci anni.

Fonti bibliografiche:

G. Bandini, S. Oliviero, *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze, Firenze University Press, 2019.

E. Catarsi, *L'asilo e la scuola materna. Storia della scuola "Materna" e dei suoi programmi dall'Ottocento ai giorni nostri*, Firenze, La Nuova Italia, 1994.

E. Catarsi, *Nascita e sviluppo degli asili nido in Toscana*, in Catarsi E., Faenzi G. (a cura di), *Asili nido e nuovi servizi per l'infanzia in Toscana*, Junior, Bergamo, 1997.

E. Catarsi, *Socialità del bambino e sistema integrato dei servizi per l'infanzia*, in E. Catarsi, A. Fortunati, *I nuovi servizi per l'infanzia in Toscana*, Junior, Bergamo, 2008.

E. Catarsi, *L'educatrice della prima infanzia in Italia. Professionalità e formazione*, in A. Fortunati (a cura di), *Il sistema integrato dei servizi educativi per la prima infanzia*, Junior, Bergamo, 2009.

Fonti normative

Legge del 6 dicembre 1971, n. 1044, *Piano quinquennale per l'istituzione di asili-nido comunali con il concorso dello Stato*, (GU Serie Generale n. 316 del 15-12-1971), permalink: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1971/12/15/071U1044/sg>

Source URL:

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/non-come-sembramemorie-di-uneducatrice>